

La destra lancia ultimatum sul presidenzialismo. Berlusconi: meglio un addio chiaro...

## Il Polo affossa l'accordo

Fini chiede al presidente incaricato di rinunciare  
D'Alema apprezza Maccanico: può andare avanti

Ormai sanno soltanto dire no

FABIO MUSSI

**S**ONO TUTTI i loro no - i no dei Fini, dei Berlusconi, dei Casini, dei Buttiglione - che stanno facendo perdere al nostro Paese un'occasione davvero importante. L'occasione di proseguire in questo 1996 nell'azione di risanamento economico e nell'esercizio autorevole della presidenza italiana dell'Unione europea; l'occasione, soprattutto, di realizzare quella grande riforma democratica che possa risolvere la crisi italiana, portando a compimento la drammatica transizione politica nella quale siamo da tanto tempo immersi. Un «accordo alto e nobile», aveva profetizzato il leader del Polo, Bassi e meschini sono stati invece, fino alle convulse ore di ieri, gli atti diversi, il gioco dei veti, le tattiche elusive con cui si è continuato a far rimbalzare la palla, nella speranza forse di trarre qualche vantaggio, di acquisire qualche più favorevole posizione di parte. Brutto spettacolo. Del resto, quando si vuole buttare tutto all'aria, il da farsi è semplice, basta ripetere ad ogni passo: «non basta, non basta, non basta». Fini infatti non si è un momento stancato di ripeterlo.

Ed ecco l'evento rilevante: in queste settimane sembra proprio cambiata la leadership del Polo: un uomo solo al comando, il presidente di Alleanza naziona-

■ ROMA. È rottura sulle riforme. Il Polo segue la linea di Fini e gela il tentativo di Maccanico che pure ieri mattina è salito al Quirinale leggendo un preambolo pieno di prospettive positive: «C'è una larghissima maggioranza - ha detto - che converge su un preciso modello istituzionale», il semipresidenzialismo. La mediazione di Maccanico, che ha parlato di federalismo, doppio turno, elezione diretta del capo dello stato, ma che ha indicato chiaramente nel parlamento la sede del processo di riforma, non ha però soddisfatto il leader di An che è partito all'attacco, chiudendo ogni prospettiva di confronto e anzi chiedendo in serata al presidente incaricato di farsi da parte: «Non c'è

un accordo serio, ma un pasticcio, sarebbe opportuno trarne le dovute conseguenze». Il pomo della discordia è dunque sempre lo stesso, la «neutralità» del governo nel processo di riforma. Berlusconi è più cauto, ma la sostanza non è molto diversa: «Non so come andrà a finire, ma è meglio incontrarsi e dirsi addio con chiarezza che incontrarsi su qualcosa che non è chiaro». Dura la risposta del centro-sinistra. D'Alema: «Per quanto ci riguarda, Maccanico può andare avanti», ha chiarito che sulle riforme l'intesa c'è... ma il Polo dica se le vuole davvero». Il leader del Pds respinge «il vertice dei segretari favorevoli al semi-presidenzialismo» chiesto dal Polo: «Sembra di tornare al Caf... la Costituzione non la riscrivono i segretari dei partiti».

R. ARMENI C. BRAMBILLA P. CASCELLA S. DI MICHELE R. LAMPUGNANI  
F. RONDOLINO P. SACCHI V. VASILE ALLE PAGINE 34-5

CENTROSINISTRA

Prodi: «L'Ulivo c'è e se lavora unito può vincere la sfida»

■ ROMA. «Stiamo a vedere, possono cambiare ancora molte cose...». Romano Prodi è cauto ma in una telefonata a Italia Radio nega che nell'Ulivo ci sia una «spaccatura definitiva». Poi ripete: «Se è unito l'Ulivo vince, ci sono differenze tattiche, la strategia resta comune».



VITTORIO RAGONE  
A PAGINA 8

MANI PULITE

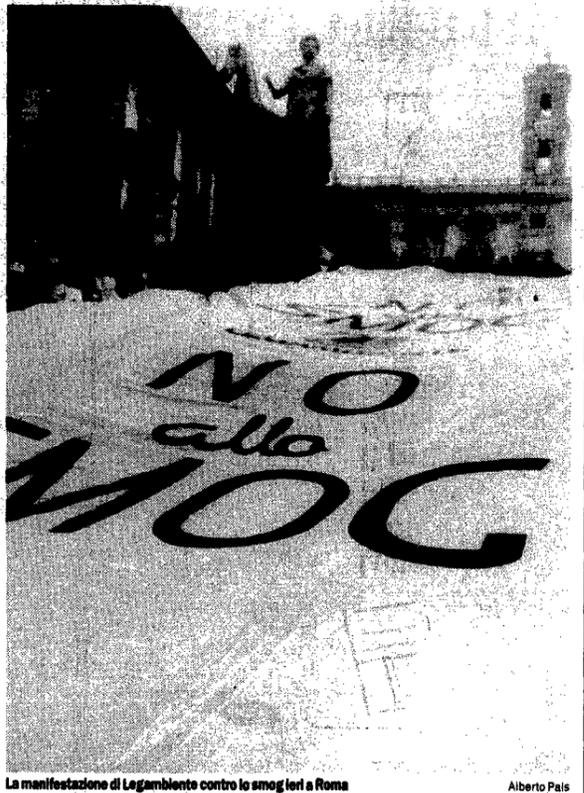
Così si confidò Di Pietro «Alleati contro di me craxiani e berlusconiani»

■ BRESCIA. «Contro di me si sono unite le forze craxiane e quelle berlusconiane». Così confidò per telefono a un giornalista Antonio Di Pietro il giorno in cui, nel novembre scorso, si diffuse la notizia della nuova inchiesta sui presunti finanziamenti Fininvest a Craxi.



MARCO BRANDO  
A PAGINA 12

SEGUE A PAGINA 8



La manifestazione di Legambiente contro lo smog ieri a Roma

Alberto Pais

## Tutti in piazza contro la «Mal'Aria»

■ ROMA. Se l'aria è «nera», le lenzuola sono dello stesso colore. Anzi lo diventano stando appese alle finestre di tutta Italia rivelando il quotidiano bagno di smog cui, specie nelle grandi città, siamo sottoposti. Così migliaia di persone hanno partecipato ieri alle manifestazioni svolte in 46 città che hanno concluso

la campagna «Mal'Aria» di Legambiente, nel corso della quale più di 150mila lenzuola, inizialmente bianche, sono state esposte per due mesi all'inquinamento. In piazza nella Capitale c'erano anche gli studenti: hanno sfilato sino al Campidoglio e per loro si è trattato del primo sciopero nazionale antismog.

PIETRO STRAMBA-SADALE  
A PAGINA 8

Esplosivo rapporto della Banca d'Italia: in dieci anni il numero delle vittime è triplicato

## Nelle mani degli usurai 660mila famiglie

Sindaco denuncia gli «strozzini»: aggredito

IL CASO

### La Germania prepara il voto ai quattordicenni

■ BERLINO. Abbassare l'età in cui viene riconosciuto il diritto di votare? A 12, 14 o 16 anni. In Germania è discussione aperta. Per un gruppo di esperti convocato dal Bundestag concedere questo diritto è necessario. In Bassa Sassonia c'è già il voto nei Comuni per i sedicenni.

R. GONNELLI P. BOLDINI  
A PAGINA 10

■ ROMA. L'usura è un fenomeno in espansione esponenziale, cresce senza sosta e, secondo uno studio della Banca d'Italia, rappresenta il 20% delle passività finanziarie a breve scadenza delle famiglie italiane. Questi i dati essenziali: nell'87 le famiglie a rischio usura erano 220mila con un giro di prestiti calcolato in 2300 miliardi; nel '93 le famiglie sono triplicate, 660mila, ed i prestiti erogati sono balzati a 7600 miliardi. E al sud, dove l'usura è più diffusa, Tano Grasso, deputato Pds, si indigna per il sindaco di Lungro (Cs) pestato dagli usurai ma ammette le difficoltà della repressione.

ALDO VARANO  
A PAGINA 7



COME ERAVAMO  
SABATO 17 FEBBRAIO

La casa era a soqquadro, ma si esclude il movente della rapina

## Ricca, sola, superprotetta Uccisa con 27 pugnalate

■ QUARRATA (Pistoia). Una donna di 55 anni, Romana Bonacchi, che vive da sola in una villetta superprotetta, è stata uccisa a coltellate e con particolare ferocia. 27 sono i colpi contati dalla polizia scientifica sul corpo della donna e sferrati dall'assassino che ha infierito anche dopo la morte della sua vittima. L'aggressione nella casa della ricca e riservata signora, ma sembra escluso lo scopo di rapina: nessun segno di scasso in quello che, tra inferriate e segnali d'allarme, è un vero e proprio bunker. La palazzina della Bonacchi, isolata alla periferia di Quarrata, mostrava

Violenza nazi a Roma Aggrediti e insultati per la maglia del «Che»

A. RADUEL  
L. RAVERA  
IN CROMA  
A PAGINA 9

i segni di una violenta colluttazione e, vicino al cadavere, è stata ritrovata l'arma del delitto, un affilatisimo coltello da cucina. L'assassino ha pulito con uno straccio molte delle tracce di sangue e ipotizzano gli investigatori, lui stesso è rimasto ferito nella lotta con la donna. Comunque, ha avuto tempo e forza per mettere sottoposta la casa, ma non ha rubato molti oggetti preziosi. Per domani è stata disposta l'autopsia.

IL COMMENTO

### Sarà vera rivoluzione?

GIOVANNI BERLINGUER

**I**L NOSTRO SECOLO, cominciato in molti paesi con l'estensione dei diritti elettorali ai maschi più che adulti, e attraversato nei decenni successivi dal voto alle donne, si concluderà ora con i ragazzi alle urne? Questa domanda, nata dalla notizia che nella Bassa Sassonia (Germania) voteranno per i Comuni anche i sedicenni, che in diverse regioni si propone di abbassare questa età a 12-14 anni, e che il Bundestag sta esaminando di estendere questo diritto al voto politico, ne suscita subito altre: la tendenza è giusta e opportuna? Avrà conseguenze sulle scelte legislative e sugli schieramenti politici? Il suffragio universale fu una vera rivoluzione. In Italia la legge elettorale del 30 giugno 1912 (approvata dalla Camera con 284 voti a favore e 65 contrari) este-

SEGUE A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

### I più preoccupati

**S**CRIVE GIANNI RIOTTA a proposito della presente ed ennesima crisi della sinistra, che «se prevarranno gli uomini del "no" sarà sconfitta l'intera sinistra, condannata a restare forte ma impotente, libera da compromessi ma sterile». Sottoscrive. Poi legge che la Cgil, per la sua nuova campagna di iscrizione, ha scelto il suo testimonia in una triade: Jovanotti, Alberto Tomba e Anna Falchi. Su Jovanotti niente da eccepire: è quasi perfetto e per fortuna il prescelto è lui. Ma i due maggiori Tomba e Falchi, che accidenti c'entrano con la Cgil? Il problema della sinistra, quando decide di abbandonare la sua mortificante trincea di «no» e di dire finalmente dei «sì», è che raramente questi «sì» sono i suoi. Bastasse passare dalla difesa all'attacco per non essere più «subalterni» (cito sempre Riotta), sarebbe tutto molto più semplice. Il dramma è che si può essere subalterni tanto difendendo quanto attaccando. Non sono gli uomini del no, oggi, i più preoccupati. Sono gli uomini del «sì», che hanno da tempo staccato dalle pareti Quarto Stato, ma preferirebbero non sostituirlo con un poster di Tomba.

[MICHELE SERRA]

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi



Lunedì 12 febbraio

Franz Kafka Il processo

Primo Levi

